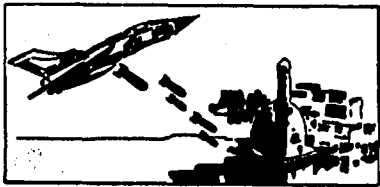


# Apocalisse nel Golfo



### Gli artigieri chiamati da almeno venti istituti cittadini per le telefonate che minacciavano attentati. Gli inquirenti non escludono scherzi fatti da studenti. Dopo quattro giorni di paura riaprono i licei americani



Il sit-in di ieri degli studenti. Si stanno disoccupando le scuole, mentre negli istituti si pensa ad organizzare lezioni autoposticce con i prof sulla guerra

# Scuole chiuse per false bombe

Prese di mira le scuole della capitale. Nella giornata di ieri numerose telefonate anonime hanno annunciato la presenza di ordigni esplosivi all'interno degli istituti. Per i falsi allarmi gran dispiogo di forze dell'ordine. Gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di scherzi architettati dai ragazzi. «Colpito» anche un liceo americano che, dopo la chiusura per la guerra del Golfo, aveva riaperto i battenti solo ieri.

## ANNA TARQUINI

La psicosi dell'attentato alimenta la fantasia degli sciacalli che in questi giorni si scatenano annunciando a raffica la presenza di bombe in varie parti della città. Ieri mattina sono state prese di mira le scuole. Almeno una ventina gli istituti dove gli studenti sono stati costretti ad uscire per strada, ed attendere l'arrivo degli artigiani per le telefonate minatorie che annunciavano la presenza di un ordigno esplosivo. «Scherzi» che hanno causato non poche difficoltà alle forze dell'ordine che hanno dovuto tenere festa alle numerose chiamate e al traffico, che è rimasto bloccato per diverse ore in molti quartieri della città. Fortunatamente erano falsi allarmi, ma la paura è stata tanta. Soprattutto con la psicosi dell'attentato che in questi giorni ha messo in allerta tutti:

forze dell'ordine e cittadini. Soprattutto dopo l'appello lanciato da Saddam Hussein nei giorni scorsi a tutti i terroristi filo arabi di «colpire ovunque le forze occidentali». La telefonata è giunta ieri mattina anche in un liceo americano, il «Saint Stephen's school», in via Aventina. L'istituto superiore internazionale aveva riaperto proprio ieri mattina dopo una temporanea chiusura decisa giovedì scorso contemporaneamente allo scoppio della guerra nel Golfo. Intanto i giovani statunitensi che vivono e studiano a Roma sono tornati ieri tra i banchi. Le lezioni sono riprese al liceo americano «Overseas school» e all'«University of Notre Dame» di via Monterone. «La chiusura dei giorni scorsi», ha detto Salvatore Quattrone, direttore del

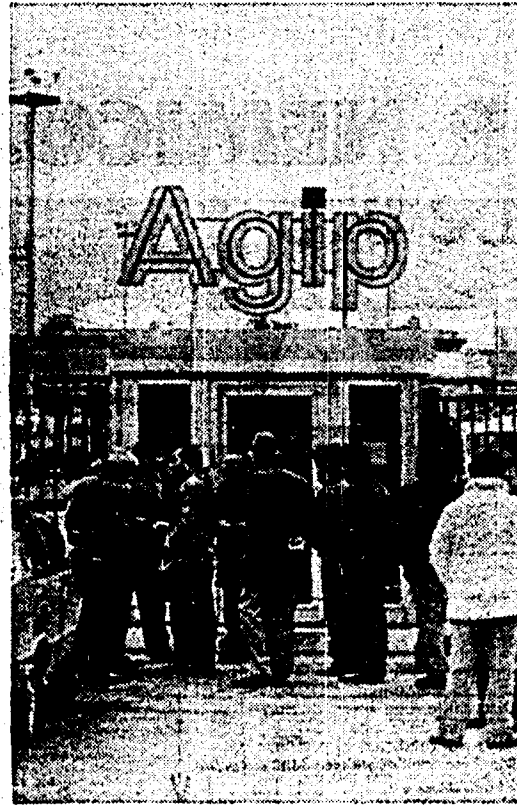
l'Overseas school - era stata decisa per consentire agli studenti (400 alunni di 42 nazionalità, di cui il 40% americani) di seguire in televisione l'evolversi della situazione, e non per ragioni di sicurezza. Negli altri istituti internazionali l'attività didattica è proseguita regolarmente anche dopo lo scoppio della guerra nel Golfo. «I ragazzi frequentano le lezioni perché si sentono al sicuro», ha detto il fratello Giuseppe, direttore del «Notre Dame International school», dell'ordine religioso dell'«holy cross» - siamo poi fiduciosi del servizio di sicurezza predisposto dalla polizia davanti alla scuola. «Questa atmosfera», ha aggiunto il fratello Giuseppe, «è dettata più dall'atmosfera del momento che dal pericolo reale». Stessa atmosfera tranquilla alla «Marymount international school» in via Luchini, gestita da suore; alla «Cesare Innocenti» frequentata da americani. Dichiarazioni dettate dalla prudenza al liceo «Chauteaubriand» che dipende dall'ambasciata francese, all'«American University of Rome», in via Marche e all'«Università Washington». A tutti gli studenti americani responsabili dei licei internazionali fanno comunque una raccomandazione: frequentare il meno possibile locali affollati e girare per Roma con cautela.

# La Raffineria di Roma ai ripari. Pronto un piano per l'emergenza

## ALESSANDRA ZAVATTA

Cosa succederà alla capitale se i paesi del Golfo dovessero sospendere improvvisamente le forniture di petrolio? Ci sarà un ritorno all'austerità oppure le autorità opereranno per il razionamento? Nulla di tutto questo, assicurano alla Raffineria di Roma, la società del gruppo Petrolina, incaricata dei rifornimenti per l'Italia centrale. La diversificazione delle importazioni permetterà di annullare le nefaste conseguenze della chiusura degli oleodotti di Arabia Saudita e Iran, i maggiori fornitori dello stabilimento di Pantano del Grano. Tale politica ha permesso già da mesi la completa sostituzione del greggio inviato dall'Irak. L'incremento degli acquisti dal Nord Africa e la ricerca di nuovi pozzi da cui attingere sono la soluzione prospettata dalla «controllata» della Fina italiana per evitare che la produzione destinata al mercato capitolino possa subire sensibili riduzioni. Non bisogna, inoltre, dimenticare che l'impianto situato tra Ponte Galeria e la costa fiucinese, al largo della quale si trovano le due piattaforme d'attracco per le petroliere, non rifornisce esclusivamente il Lazio. Se per il nostro territorio essa risponde al cento per cento del suo fabbisogno, per Marche e Umbria, ad esempio, sovrappone ad oltre metà della domanda

di prodotti derivati. In caso di emergenza, per far fronte all'enorme domanda del Lazio, lo stabilimento romano non potrà troncare i rifornimenti agli altri territori. Il piano messo a punto dal ministero dell'Industria prevede, infatti, un'equa distribuzione delle risorse energetiche tra le regioni italiane. La Fina, detentrica del pacchetto di maggioranza della raffineria di Roma (gli altri partner sono la Erg Petroli e la Monteshell), non potrà quindi fare eccezioni. L'insediamento nel comitato delle società fornitrici costituito dalle autorità ministeriali, la obbliga all'osservanza delle direttive d'emergenza. Anche se l'ipotesi di un eventuale blocco delle forniture dalla penisola arabica appare in questo momento piuttosto improbabile, la raffineria non può correre il rischio di arrivare impreparata allo scoppio della campana d'allarme. In ogni modo l'impianto non sembra aver finora risentito della crisi. L'arrivo di greggio è continuo così come la produzione di benzina, gasolio e kerosene. Qualche preoccupazione viene dalle richieste degli integralisti di Algeria e Tunisia che vogliono spingere i loro paesi, fornitori importanti dello stabilimento romano, a chiudere i flussi di «oro nero» verso l'occidente



Un deposito dell'Agip

# Attentato contro un negozio «Non abbiamo nemici e siamo italiani»

## ALESSANDRA BADEL

Due esplosioni quasi contemporanee l'altra sera hanno scatenato il panico su via Tuscolana. Erano due bombe carta gettate contro la saracinesca del negozio «Unika», della famiglia Calò. Date le origini ebraiche dei Calò, in un primo momento gli inquirenti hanno sospettato che potesse trattarsi di un attentato razzista, ma ieri mattina propendevano di più per l'ipotesi delle estorsioni. «Sarà stata una ragazzata - prosegue la signora Calò. Per il resto non ho altro da dire non c'erano biglietti e altri intorno ci vogliono tutti bene. Non abbiamo vicini e ci hanno telefonato per avvisarci gli altri negozianti del quartiere. Dove abbiamo la casa? E che c'entra? Anche sugli altri Calò che hanno negozi di abiti in vari punti della Tuscolana, la signora non ha niente da dire. «Non sono parenti, non li conosco. Io so solo che ho rifatto il locale due mesi fa, dopo un anno e mezzo che l'abbiamo preso. Era tutto nuovo. Lo rifarò un'altra volta». Un'alzata di spalle e un sorriso sincero, calmo. Quella donna che non dice il suo nome sembra pronta a rifare il negozio altre dieci volte, se necessario. Ora gli inquirenti stanno cercando di identificare una «Y 10» bordeaux e una «Golf» bianca. Al momento delle esplosioni, l'altra sera, chi non si precipitava a telefonare si è affacciato alla finestra. Parecchi testimoni hanno visto salire delle persone su quelle due macchine che in pochi istanti hanno ingranato la marcia e sono fuggite. Ed anche se la famiglia Calò nega, gli inquirenti indagheranno soprattutto sull'ipotesi dell'estorsione e su quella della concorrenza.

Due esplosioni nel buio, il fragore dei vetri rotti, due macchine che correvano via. È bastato poco, domenica sera, perché il terrore dell'attentato scatenasse un'ondata di paura sulla Tuscolana. Quando dalla strada è arrivato lo stesso rumore dei telegiornali, quello dei bombardamenti, decine di persone si sono attaccate al telefono, chiamando vigili del fuoco, questura, carabinieri. Arrivati sul posto, gli agenti hanno trovato un negozio con la saracinesca semidistrutta al numero 883 C. Non c'è stata nessuna rivendicazione e secondo il proprietario, Prospero Calò, nessuno ha mai fatto richieste di soldi. Ma la sua è una famiglia ebraica ed in un primo momento la polizia ha considerato anche l'ipotesi di un'azione legata alla guerra nel Golfo, anche se ieri mattina alcuni funzionari della

squadra mobile propendevano per altre spiegazioni: o un concorrente agguerrito o un preavviso per future estorsioni. «Io sono italiana, mio figlio serve l'esercito di questo paese come militare di leva e spero proprio che tutti ci considerino italiani. Quanto alle origini ebraiche, meno se ne parla e meglio è, dato il momento. Non trova?». Il lunedì mattina, sulla soglia distrutta del suo negozio di abbigliamento femminile, accanto alle vetrine frantumate dalle esplosioni, con i golf coperti di frammenti, la signora Calò preferisce non dare neppure il suo nome di battesimo. La sera prima due bombe carta esplose agli angoli di quella soglia hanno piegato la saracinesca e fatto crollare un pezzo del marmo su cui è montata l'insegna di «Unika», il piccolo locale che espone la liquidazione di fi-



Il negozio di abbigliamento in via Tuscolana

# Policlinico decide lo sciopero. Divisa la Cgil

In una riunione infuocata della Cgil dell'università la Sapienza, è stato indetto per settimana uno sciopero totale dell'ateneo e del Policlinico Umberto I per protesta contro l'uso della guerra come strumento di risoluzione dei problemi internazionali. L'agitazione, dalla quale si è dissociata la componente socialista e il segretario generale aggiunto dello Snu-Cgil Pino Abbiati, è stata decisa a maggioranza in una riunione straordinaria del direttivo sindacale. I lavoratori partiranno in corteo alle 8 dalla direzione sanitaria del Policlinico, per raggiungere la città universitaria dove alle 9 è previsto un altro corteo intorno al quale sono stati invitati anche gli studenti. Durante la manifestazione - garantisce il comunicato degli scioperanti - sarà comunemente assicurato il servizio d'emergenza e di pronto soccorso. Funzionerà anche la sala operatoria di guardia e così pure le unità coronarie e i letti di terapia intensiva. Durissimo il comunicato con cui il segretario generale della categoria prende le distanze dall'iniziativa. «Qualcuno sta perdendo la testa e si deve assumere la responsabilità di rompere l'unità della Cgil.

I socialisti a queste azioni di disturbo non ci stanno e comunque sono sicuro che questo sciopero non rappresenta la maggioranza dei lavoratori. Questo dice Pino Abbiati accusando Pino Meco, segretario generale dei lavoratori universitari di «essersi appiattito sulle posizioni del Pci». «Le posizioni espresse dal direttivo romano - replica Meco - rispecchiano la grande fluidità e incertezza che c'è a livello nazionale. In questo momento i lavoratori agiscono secondo coscienza e sulla base della loro emotività. Per questo penso che, nonostante la spaccatura, i margini per ricomporre l'unità ci siano. Anche nei giorni scorsi sullo stesso tema della mobilitazione - garantisce il comunicato degli scioperanti - sarà comunemente assicurato il servizio d'emergenza e di pronto soccorso. Funzionerà anche la sala operatoria di guardia e così pure le unità coronarie e i letti di terapia intensiva. Durissimo il comunicato con cui il segretario generale della categoria prende le distanze dall'iniziativa. «Qualcuno sta perdendo la testa e si deve assumere la responsabilità di rompere l'unità della Cgil.

# «Task force» di controllo per i prezzi nei market. Già nei guai 300 negozianti

La «task force» contro gli accaparramenti di generi alimentari e per il controllo dei prezzi partirà all'inizio della prossima settimana. Pasta, fagioli, zucchero e altri prodotti non deperibili torneranno a riempire i banchi dei supermercati. La corsa a fare scorte è diminuita, anche se non del tutto finita, tanto che il Campidoglio ha definito la situazione «tranquillante». Nonostante ciò, resta il pericolo che un nuovo periodo di panico torni a creare problemi nell'approvvigionamento della maggior parte delle famiglie. Per evitare che il fenomeno si ripresenti, il Comune ha istituito ieri un apposito ufficio per il controllo dei prezzi che dovrebbe coordinare l'opera dei vigili urbani. L'ufficio entrerà in funzione a partire da lunedì prossimo in stretto collegamento con la Prefettura e sarà composto dagli assessorati al commercio e alla polizia urbana, dalla commissione consiliare sul commercio e dalle associazioni che rappresentano i 26 mila alimentari romani. Le pene per chi sarà trovato a speculare sull'irrazionale corsa ai prodotti alimentari a lunga conservazione, vanno dalla denuncia penale (in base all'articolo 501 bis del nuovo codice) alla sospensione e alla revoca della licenza di commercio. I

controlli sono necessari - ha detto l'assessore al commercio Oscar Tortosa nel presentare l'iniziativa - anche per evitare che poche mele marce compromettano l'immagine dell'intera categoria di alimentari. I consumatori possono segnalare gli abusi telefonando alla linea «verde» già attivata in Campidoglio, telefonando cioè ai numeri 67103264 e 7319214. Sulla base delle segnalazioni raccolte dai centralinisti, saranno poi i 20 gruppi di vigili circoscrizionali a intervenire effettuando sopralluoghi nei negozi indicati. La scorsa settimana, nei giorni più «caldi» degli accaparramenti, erano stati denunciati casi di negozianti che vendevano le merci più rare, come zucchero e spaghetti, soltanto ai clienti abituali. Oppure che aumentavano arbitrariamente il prezzo di questi prodotti, ormai quasi introvabili. Più di 300 denunce di questo tipo sono arrivate finora al numero «verde» del Comune. I nominativi dei commercianti segnalati sono stati comunicati ai vigili e alla Prefettura per i necessari accertamenti che sarebbero dovuti cominciare proprio ieri, coordinati dall'ufficio creato ad hoc. La data dell'inizio dei controlli è stata invece spostata a lunedì.